



LICEO SCIENTIFICO STATALE
"Vittorio Veneto"

Via De Vincenti, 7 - 20148 - MILANO - Tel. 02405007 - Fax 0240092330 - C.F. 80125790156

Berlino: 20 anni dalla caduta del Muro

Classi: 4^F - 5^{BF}

22/26 marzo 2009

Accompagnatori: Prof. Michele D'Elia, Prof. Adriana Braghieri, Prof. Maria Pia Schilirò

Operativi andata e ritorno:

22/03 MXP/BERLINO (Schönefeld) EasyJet volo 4674 09.00/10.45

26/03 BERLINO/MXP EasyJet volo 4677 19.00/20.45 Malpensa terminal 2

Location:

HOTEL SEIFERT

Uhlandstr. 162

D-10719 Berlin

+49 30 884191-0

Domenica 22 marzo 2009

Ritrovo **h.05.30 Stazione Centrale (Malpensa Shuttle)**

h. 06,00 partenza per Terminal 2 (7 € andata, 12 € andata e ritorno)

Per chi viene in modo **autonomo incontro h.07.00 al Terminal 2 Easy Jet**

Partenza h. 09.00 e arrivo a Berlin-Schönefeld h. 10.45

Trasferimento S9 Warschauerstrasse poi U1 Uhlandstrasse

➤ POMERIGGIO di DOMENICA

h.15.00 appuntamento con 2 guide davanti all'Hotel Adlon in Pariserplatz

S1/S2 Unter den Linden

Inizio visita da Brandeburger Tor a Museuminsel (due gruppi)

Alcuni siti che vedremo:

Porta di Brandeburgo

Unter den Linden

Alte Bibliothek

Sankt-Hedwigs-Kathedrale

Bebelplatz

Humboldt-Universität

Neue Wache

Museuminsel

Al rientro ci fermeremo alla **Gedächtnis Kirche** U2/U9 Zoologischer Garten

➤ SERA di DOMENICA

Reichstag S1/S2 Unter den Linden

Potsdamerplatz U2 S1 S2 S26 Potsdamerplatz

Lunedì 23 marzo 2009

➤ MATTINO di LUNEDÌ

Pergamonmuseum Aperto ogni giorno dalle ore 10.00 alle 18.00

S5, S7, S9, S75 Hackescher Markt o U6 Friedrichstraße

➤ **POMERIGGIO di LUNEDI'**

Visita alla **Gedenkstätte Berlin-Hohenschönhausen**
guida in lingua italiana (EUR 36,00 ogni gruppo)

1° gruppo: h 13.30 fino 15.30

2° gruppo: h 15.30 fino 17.30

Gedenkstätte Berlin-Hohenschönhausen, Genslerstr. 66

- S-Bahn fino Landsbergerallee poi MTram 6 fino a Genslerstrasse, poi percorso a piedi

- S-Bahn fino Landsbergerallee poi MTram 5 fino al Freiwalder Strasse, poi percorso a piedi

- MTram 5 e 6 anche direttamente da S-/U-Bahn Alexanderplatz

➤ **SERA di LUNEDI'**

East Side Gallery Mühlenstrasse S3, S5, S7, S75, S9 Ostbahnhof

Oberbaumbrücke Warschauer Straße 51

S3, S5, S7, S75, S9 Warschauer Str.

U1 Warschauer Str.

Molecule Man

Martedì 24 Marzo 2009

➤ **MATTINO di MARTEDI'**

1° tappa: **Berliner Ensemble** U6 Friedrichstrasse

„Theater am Schiffbauerdamm“ S-/U-Bahn Friedrichstrasse

2° tappa: **Brechthaus** Chausseestrasse 125

5 visite guidate (5 gruppi di 10 persone)

h.9.45, 10.15, 10.45, 11.15 e 11.45. - 1,50 Euro a persona.

3° tappa: **Dorotheenstadter Friedhof**

➤ **POMERIGGIO di MARTEDI'**

Centro di documentazione Berliner Mauer Bernauer Straße 111

Dalle 10 alle 17 ingresso libero U 8 Bernauer Straße

Checkpoint Charlie

Museo del Muro, Friedrichstrasse 43-45 Ogni giorno dalle 9 alle 22

9,50 €, studenti 5,50 € a persona (no prenotazione)

U-Bahn Kochstrasse (U6)

➤ **SERA di MARTEDI'**

Fernsehturm

Alexanderplatz U2 U5 U8 S5 S7 S9 S75

Mercoledì 25 Marzo 2009

➤ **MATTINO di MERCOLEDI'**

DZ Bank (Frank O. Gehry) Pariserplatz S1/S2 Unter den Linden

Monumento agli ebrei vittime dell'Olocausto in Europa - S1/S2 Unter den Linden

]Mythos Germania[Schatten und Spuren der Reichshauptstadt

Gertrud-Kolmar-Str. 14 / Hannah-Arendt-Straße

Mostra aperta fino al 31.12.2009 - Ogni giorno dalle 11.00 alle 19.00 - 6 €, ridotto 4 €

➤ **POMERIGGIO di MERCOLEDI'**

h.14.00 visita guidata al Jüdisches Museum Lindenstrasse 9-14

3 gruppi di 15 studenti circa Intero 5 Euro - ridotto 2,50 Euro

U1/U6 Hallesches Tor o U6 Kochstraße

Hackesche Höfe Rosenthalerstrasse S5 S7 S9 S75 Hackeschermarkt

➤ **SERA** di **MERCOLEDI'**

Neue Synagoge S1/S2 Oranienburgerstrasse

Kunsthau**s Tacheles** Oranienburger Strasse 54-56

U6 Oranienbueger Tor

Giovedì 26 Marzo 2009

➤ **MATTINO** di **GIOVEDI'**

Olympiastadion

U2 o S9

➤ **TARDA MATTINATA** e "primitissimo" **POMERIGGIO** di **GIOVEDI'**

Bus 101 andata da Berlin Zoo fino al capolinea

Bus 102 ritorno dal capolinea fino Berlin Zoo

KaDeWe U1/U2/U3 Wittenbergplatz

Referente Prof. A. Braghieri

DOBBIAMO ESSERE A SCHÖNEFELD ALLE h. 17.00



LICEO SCIENTIFICO STATALE
"Vittorio Veneto"

Via De Vincenti, 7 - 20148 - MILANO - Tel. 02405007 - Fax 0240092330 - C.F. 80125790156

Berlino: 20 anni dalla caduta del Muro

Viaggio di Istruzione a BERLINO

Classi: 4[^]F - 5[^]BF

22/26 marzo 2009

Docente referente: Prof. Adriana Braghieri

Prof. accompagnatori:

Presidente: Prof. Michele D'Elia

Collaboratrice del Presidente: Prof. Maria Pia Schilirò

Docente di tedesco: Prof. Adriana Braghieri



Non mancheranno festeggiamenti, come i fuochi d'artificio alla Porta di Brandeburgo o una lunga fila di tessere del domino che, la notte del 9 novembre, verranno fatte cadere a partire dal Checkpoint Charlie per simboleggiare l'effetto domino che la caduta del muro di Berlino ebbe in tutta l'Europa dell'Est. Il lungo anno del ventennale, conterà molti appuntamenti anche meno spettacolari finalizzati a riflettere, discutere, tracciare un bilancio: qui dove tutto ebbe inizio e dove la cronaca, nel ventennio successivo, si è spesso intrecciata con la storia di una riunificazione complessa e affascinante.

"In questi vent'anni Berlino è cresciuta insieme, l'est e l'ovest, in un laboratorio sociale che viene osservato in tutto il mondo", ha detto il sindaco di Berlino Klaus Wowereit inaugurando la prima di una lunga serie di manifestazioni. "Quando cadde la barriera, nessuno voleva più

vedere il Muro, i cittadini si armarono di scalpelli e iniziarono a distruggerlo con le loro mani. Poi vennero le ruspe e in breve tempo, di quella ferita, non rimasero che pochi resti. Oggi si discute se, per motivi storici e turistici, non sarebbe stato meglio conservarne una parte, in modo da mantenere visivamente viva la memoria dei danni che una dittatura produce. Ma abbiamo aperto dei memoriali, ci sono supporti tecnologici per ripercorrere le tracce della storia e oggi presentiamo un fitto programma che ci accompagnerà lungo tutto il 2009".

I resti ci sono, nascosti qua e là tra la vegetazione che nel frattempo si è arrampicata sulle rovine. Qualcosa in più è rimasto sulla Bernauer Strasse, la lunga via a nord-est della città lungo la quale si consumarono grandi tragedie umane. C'è il museo al Checkpoint Charlie, il punto di frontiera dove si fronteggiavano soldati americani e sovietici. C'è la East Side Gallery, lunga poco più di un chilometro, dove sul lato destro della Sprea un centinaio di artisti di tutto il mondo ha dipinto sul lato orientale del Muro graffiti inneggianti alla libertà e alla pace. E ci sono le ultime diavolerie tecnologiche, come il telefonino multimediale che ogni turista dotato di buon allenamento può mettersi al collo per ripercorrere in bicicletta il perimetro esatto lungo il quale correva il Muro.

Berlino è una città che vive tuttora le conseguenze di quarant'anni di divisione. "Vogliamo tracciare un bilancio di come la città si è trasformata dal 1989" dice Richard Meng, portavoce del Senato berlinese, presentando l'appuntamento di apertura nella ricostruita Potsdamer Platz, tra i grattacieli di Renzo Piano e le futuristiche costruzioni di Helmut Jahn. La piazza decantata da Filippo Tommaso Marinetti negli anni Venti è divenuta il simbolo della rinascita di Berlino. Il Muro l'aveva tagliata in due, stringendola in una terra di nessuno dentro la quale Wim Wenders faceva aggirare uno smarrito Peter Falk nel leggendario "Il cielo sopra Berlino". Oggi le facciate dei nuovi edifici illuminano una nuova vita, con i cinema, i teatri, i centri commerciali, ristoranti e caffè, mentre le auto scorrono veloci lungo le grandi arterie regolate dalla riproduzione del primo semaforo al mondo, che Marinetti chiamava velocifero.

Da qui, Potsdamer Platz, parte la grande mostra berlinese. Un Info-box di colore rosso fiammante ospita un grande pannello multimediale sul quale è riprodotta la mappa della città. Nei vari punti simbolici è possibile visualizzare il prima e il dopo: strade divise tornate unite, piazze tagliate restituite a nuova vita, zone morte rimesse in attività. Il gioco del prima e del dopo si ripete sui pannelli tridimensionali, dove è possibile fare un viaggio nel tempo di questi ultimi vent'anni.

Un secondo Info-box mobile si aggirerà per le aree che più di tutte hanno vissuto trasformazioni urbanistiche e architettoniche. La Marlene Dietrich Platz, dove a febbraio ha preso il via la cinquantanovesima edizione della Berlinale; la nuova stazione centrale, il gioiello di vetro e acciaio da cui transitano i treni veloci per tutta Europa; la Museumsinsel, l'isola dei musei che racchiude i tesori artistici della città; l'Olympiastadion, passato indenne attraverso le tragedie del Novecento. A maggio toccherà all'Alexanderplatz, dove nell'autunno 1989 si svolsero le manifestazioni oceaniche che diedero il colpo di grazia alla DDR.

Domenica 22 marzo 2009

➤ POMERIGGIO di DOMENICA

Il primo impatto sarà con la Gedächtnis Kirche e il Kurfürstendamm:



La Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche ("Chiesa commemorativa dell'Imperatore Guglielmo"), o semplicemente Gedächtniskirche, è nel quartiere Charlottenburg. Segna l'inizio di importanti strade, come il Kurfürstendamm e la Tauentzienstrasse, di cui costituisce il fondale prospettico. Gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, non è stata più ricostruita e le sue rovine sono una viva testimonianza della guerra.

L'imperatore Guglielmo II ordinò la costruzione della chiesa in memoria del nonno Guglielmo I, la sua costruzione avvenne tra il 1891 ed il 1895. L'edificio venne costruito in stile neoromanico, ispirandosi alle numerose chiese romaniche presenti nella valle del Reno. L'edificio originale era di un'impressionante monumentalità e grandezza. I mosaici all'interno descrivevano la vita e le opere dell'imperatore Guglielmo I. Nel 1943 la chiesa fu gravemente danneggiata in un bombardamento alleato e fu ridotta ad una solitaria rovina ribattezzata "der hohle Zahn" ("il dente cavo"). Per ironia della sorte, l'ultima predica pronunciata dal sacerdote poche ore prima del bombardamento, era incentrata sul tema "Tutto scomparire". Nel dopoguerra furono realizzati diversi progetti per una chiesa nuova. Vinse il concorso, nel 1957, il noto architetto Egon Eiermann con un progetto per una chiesa di foggia moderna, da costruire al posto del rudere, da abbattere. La protesta della popolazione berlinese costrinse le autorità ecclesiastiche e municipali a rivedere il progetto; infine Eiermann progetta una nuova chiesa di più elementi architettonici attorno al rudere. La nuova chiesa fu inaugurata il 17 dicembre del 1961. Mentre nella Berlino odierna le distruzioni della Seconda Guerra Mondiale sono visibili solo indirettamente dall'insieme di vecchia e nuova architettura il rudere della Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche rimane uno dei pochissimi edifici lasciati nello stato di distruzione.



Per via della loro forma, la chiesa nuova ed il campanile sono stati ribattezzati dai berlinesi "la scatola da cipria" e "il rossetto".

La chiesa appare all'inizio del film " Il cielo sopra Berlino". L'angelo Daniel scruta i berlinesi dal rudere del campanile.

Il Kurfürstendamm, abbreviato in Ku'damm, è lungo 3,5 km. Fu creato nel XVI secolo in una zona allora

paludosa dal principe Joachim II. Aveva la funzione di collegare il castello cittadino con la residenza di caccia di Grunewald. L'idea di trasformare questa via in un largo viale venne nel 1870. Su iniziativa di Bismarck quindi, nel 1880 si cominciò la costruzione di un largo viale (54 metri) su esempio dei parigini Champs Élysées. Nel 1925 una parte del viale fu rinominata in Budapesterstraße. Siccome però i numeri civici rimasero invariati, ancora oggi la numerazione sul Ku'damm inizia dal numero 11.

Con i suoi bei palazzi il viale si trasformò velocemente in importante e lussuoso centro commerciale con numerosi e famosi caffè (Café des Westens, Café Schillin, Café Kranzler - punti di incontro per scrittori, attori, intellettuali), teatri, cabaret (Kabarett der Komiker, Nelson-Theater, Kabarett Größenwahn), Varietés e Cinema. Diventò in pratica un punto di incontro rinomato negli anni Venti e Trenta.

Durante la seconda guerra mondiale fu quasi totalmente raso al suolo.

Con la divisione della città, a partire dal 1948, la zona intorno al Kurfürstendamm si configurò come il centro di Berlino Ovest. Vennero costruiti nuovi edifici, uffici, grandi magazzini. Il Ku'damm assunse la funzione di "vetrina del capitalismo", contrapposta alla Berlino Est.

Dal 1990, con la caduta del muro, il Ku'damm ha dovuto affrontare la concorrenza del centro storico Mitte, e in particolare della Friedrichstraße. Tuttavia, la presenza di numerose firme del mondo della moda, di alberghi di lusso e di nuovi complessi architettonici hanno permesso al viale di conservare il suo primato di prima strada commerciale berlinese.

h. 15.00 appuntamento con 2 guide davanti all'Hotel Adlon in Pariserplatz

Inizio visita in due gruppi separati

Alcune informazioni:



Porta di Brandeburgo

La Porta di Brandeburgo è una delle antiche porte urbane di Berlino. Ne esistevano ben 16! Si trova fra i quartieri di Mitte e Tiergarten. È il monumento più conosciuto della città e simbolo dell'unità tedesca.

Venne costruita a partire dal 1788 ed aperta al traffico nell'agosto del 1791 da Carl Gotthard Langhans che prese spunto dalla ricostruzione dei Propilei di Atene pubblicata da Leroy nel "Ruines des plus beaux Monuments de la Grèce" nel 1758. Lo stile utilizzato da Langhans è definibile come dorico-romano semplificato, infatti alla base delle colonne sono presenti dei basamenti e alla fine del fregio compaiono mezze metope, in contrasto con lo stile dorico che prevede colonne senza basi e la parte terminale del fregio risolta con un triglifo. La Porta costituisce il punto finale occidentale del viale Unter den Linden presso la

Pariser Platz. E' alta 26 metri e larga 65. Le colonne doriche in pietra, che a terra hanno una circonferenza di 1,75 metri, creano 5 punti di passaggio.

Dopo l'abbattimento delle mura cittadine furono aggiunte nel 1868 ai lati della costruzione centrale due basse costruzioni.



La quadriga, vista notturna.



1988: La porta vista da Berlino ovest, dietro al muro che divideva la città

Napoleone I trasportò nel 1807 la quadriga a Parigi, come bottino di guerra. Nel 1814 i prussiani la riportarono a Berlino e aggiunsero la croce di ferro alla corona che sormonta l'asta in mano alla dea della pace.

La costruzione e la quadriga vennero seriamente danneggiate durante la seconda guerra mondiale e restaurate tra il 1956 ed il 1958. Gli stampi originali della quadriga si trovavano ancora nel deposito della fonderia Noack a Berlino ovest.

La Porta di Brandeburgo fu chiusa il 13 agosto 1961 dai sistemi di sbarramento della DDR, rimanendo nella parte orientale della città. La quadriga venne girata, dato che originariamente guardava ad ovest (e quindi contro il muro). Dopo gli avvenimenti del 9 novembre 1989 la

porta di Brandeburgo venne ufficialmente riaperta il 22 dicembre dello stesso anno, ma i cavalli continuano a guardare tuttora verso Est. La notte di capodanno del 1989 la quadriga venne di nuovo danneggiata, ma già nel 1991 vennero terminati i lavori di restauro.

E' raffigurata sulle monete da 10, 20 e 50 cent di euro emesse dalla zecca tedesca.

Unter den Linden, ovvero Sotto i Tigli - a causa degli alberi di tiglio che si allineano lungo il percorso pedonale posto tra le due carreggiate. Il traffico automobilistico scorre ai lati della passeggiata centrale.



Il viale è parte dell'asse Est-Ovest. Verso ovest prosegue con il nome di Straße des 17. Juni, verso est come Karl-Liebknecht-Straße.

Un viale di tigli, esteso dal castello fino alla porta della città, venne piantato dal 1647 da Federico Guglielmo I di Prussia, il "Grande Elettore", che voleva cavalcare fino al parco di caccia del Tiergarten circondato da un appropriato splendore barocco. Questo tratto divenne la più grande e famosa strada di Berlino.

Unter den Linden

Il viale fu ampliato nel 1701 sotto il regno di Federico I divenendo uno dei più importanti assi est-ovest della città. Da allora il viale ha cambiato più volte fisionomia anche grazie alla diversa disposizione dei tigli (su sei file a inizio Ottocento, su 4 alla fine dello stesso secolo). Nel 1935 alcuni dei tigli vennero abbattuti per rendere possibile la costruzione del tratto sotterraneo della S-Bahn; un abbattimento di tutti i tigli del viale risulta solo in alcune opere letterarie. L'Unter den Linden divenne parte dell'asse est-ovest che conduceva all'Olympiastadion, completato per l'Olimpiade del 1936 e destinato ad essere il primo tassello del ridisegno di Berlino nella nuova Welthauptstadt "Germania" secondo i progetti di Albert Speer.

Nel dopoguerra vi furono costruiti molti edifici governativi e rappresentativi della DDR, oltre alle varie sedi di ambasciate.



Facciata dell' Alte Bibliothek

l'ampliamento del Hofburg a Vienna. L'edificio presenta una facciata concava, da cui il soprannome, che presenta tre rientranze che ne accentuano l'aspetto arrotondato.

L'Alte Bibliothek, nota anche come Kommode per la sua forma, è la più antica biblioteca di Berlino. Oggi ospita la facoltà di legge della Humboldt Universität.

Venne progettata da Georg Christian Unger in stile barocco ed iniziata a costruire nel 1775, per ospitare la Biblioteca Reale. Unger per il suo progetto si ispirò ad un precedente progetto, mai realizzato, che l'architetto Joseph Emanuel Fischer von Erlach aveva pensato per



La Sankt-Hedwigs-Kathedrale ("Cattedrale di Santa Edvige") è la cattedrale cattolica dell'arcidiocesi di Berlino. Si trova in Bebelplatz .

Venne costruita per i cattolici della Slesia a partire dal 1747, su progetto di Georg Wenzelaus von Knoblesdorff, che si era ispirato al Pantheon romano. Il progetto dell'edificio si ispirò sempre a quello più generale della creazione del Forum Fridericianum.

Sankt-Hedwigs-Kathedrale

Venne consacrata nel 1773, benché i lavori furono ultimati solo nel 1778. Il progetto originario fu più volte modificato e ulteriori lavori vennero eseguiti nel 1886-1887.

Durante i bombardamenti nel 1943 la chiesa bruciò e fu ricostruita tra il 1952 e il 1963. Nella cripta ci sono le tombe di numerosi vescovi di Berlino ed è sepolto anche Bernhard Lichtenberg, un prete ucciso in un campo di concentramento e successivamente beatificato martire.



Humboldt-Universität



Monumento a Max Planck nel giardino

La Humboldt-Universität chiude su lato nord il Forum Fridericianum, oggi Bebelplatz.

Venne costruita nel 1753 per il principe Enrico di Prussia, fratello di Federico il Grande.

Nel 1810 vi si insediò la neonata università, allora Friedrich Wilhelms Universität, fondata per opera di Wilhelm von Humboldt, e nel 1949 venne dedicata a von Humboldt.

Il progetto originario della struttura, con l'edificio principale e il cortile centrale racchiuso da due ali laterali, venne ampliato nel 1913-20. All'ingresso dell'edificio vi sono due statue in marmo di Paul Otto: una rappresenta Wilhelm von Humboldt, con in mano un libro, e l'altra il fratello Alexander von Humboldt, rappresentato seduto su un globo, che fu un famoso esploratore. La porta d'ingresso, con ai lati due allegorie rappresentanti l'Aurora e il Crepuscolo, conduce al cortile interno.

Alla fine della guerra, l'università si trovò nel settore sovietico, nel 1948 nei settori occidentali, fu fondata la Freie Universität Berlin.

L'università ovviamente non occupa solo questo edificio. La facoltà di legge si trova appena attraversato l'Unter den Linden, nell'edificio che una volta era l'Alte Bibliothek in Bebelplatz; la facoltà di medicina, unita a quella della Freie Universität Berlin trova collocazione presso l'ospedale della Charité.

Laureati insigniti alla Humboldt Universität: Robert Koch, Max Planck, Heinrich Heine, Karl Marx, Friedrich Engels.

Bebelplatz Berlino



Monumento al rogo dei libri

Originariamente chiamata Opernplatz , Piazza dell'Opera, doveva essere il punto focale del Forum Fridericianum. Il Forum doveva essere un'area con edifici in stile romano antico. Tale progetto fu realizzato solo in parte. Qui il 10 maggio 1933 avvenne il rogo in cui i nazisti bruciarono circa 25.000 libri ritenuti pericolosi. Questo evento è ricordato dall'opera luminoso inserito sulla superficie della strada ,

che lascia intravedere una camera piena di scaffali vuoti. Accanto è posta una targa che riporta una citazione di Heinrich Heine:

« Quando i libri vengono bruciati, alla fine verranno bruciate anche le persone »

Nel 1947 cambiò nome e divenne Bebelplatz, dedicata al politico August Bebel.

Neue Wache



La Neue Wache, Nuova Guardia, è in stile neoclassico. Fu fatta erigere da Federico Guglielmo III di Prussia tra il 1816 ed il 1818 come sede della Guardia reale e come monumento ai soldati tedeschi morti poco prima durante le guerre contro Napoleone.

È un'opera del famoso architetto tedesco Karl Friedrich Schinkel. Egli riuscì, nonostante le modeste dimensioni della costruzione, a conferirle monumentalità grazie all'essenzialità del pronao in ordine dorico e alla chiarezza degli avancorpi angolari disposti intorno alla pianta quadrata. Anche se l'edificio non ha cupola, l'interno è caratterizzato da un oculo ispirato a quello del Pantheon.

È sempre stato considerato più o meno come un mausoleo-monumento al Milite Ignoto; a seconda dei periodi storici, il suo ruolo è stato sempre leggermente ridefinito, durante il periodo della Repubblica di Weimar, ad esempio, era dedicato alle vittime della I guerra mondiale.

Il governo della DDR ribattezzò il monumento interpretandolo, in senso socialista, come ricordo ai caduti dell'antifascismo Mahmal für die Opfer des Faschismus und Militarismus.

Vennero portati alla Guardia i resti di una vittima sconosciuta di un campo di concentramento.

Dal 1993 viene considerata come monumento dello stato tedesco dedicato alle vittime di guerra e violenza in genere.

Attualmente, sotto l'oculo, la costruzione ospita la scultura *La pietà* della celebre artista Käthe Kollwitz.



Veduta d'insieme, ca. 1900



Soldati dell'esercito della DDR alla Neue Wache



La Neue Wache come attrattiva turistica della DDR negli anni settanta



L'oculo con la scultura della pietà di Käthe Kollwitz

➤ SERA di DOMENICA



Reichstag

Reichstag



La sua progettazione iniziò solo nel 1871. In precedenza il parlamento si riuniva in diversi altri edifici sulla Leipziger Strasse; ma questi erano ritenuti troppo piccoli, così nel 1872, venne concluso un concorso architettonico con 103 partecipanti per la costruzione di un nuovo edificio. I lavori iniziarono 10 anni dopo, a causa di vari problemi riguardanti l'acquisto del terreno e di discussioni tra

Guglielmo I di Germania, Otto von Bismarck e i membri del Reichstag su come si sarebbero dovuti eseguire i lavori.

Nel 1882, si tenne un altro concorso architettonico, cui parteciparono 189 architetti.

Il 9 giugno 1884, la prima pietra venne finalmente posata da Guglielmo I. Prima che la costruzione venisse completata, nel 1894, Guglielmo I morì (1888, l'Anno dei Tre Imperatori), e il suo successore, Guglielmo II di Germania, mise in discussione l'istituto del parlamento. L'edificio originale venne acclamato soprattutto per la costruzione di una originale cupola di vetro e acciaio, un capolavoro della tecnica dell'epoca.

Dopo la fine della prima guerra mondiale il Kaiser abdicò durante i giorni rivoluzionari del 1918, Philipp Scheidemann proclamò la costituzione della repubblica da una delle balconate del Reichstag il 9 novembre. L'edificio continuò ad essere la sede del parlamento della Repubblica di Weimar (1919-1933).

Dopo la nomina di Adolf Hitler a Cancelliere del Reich, il 30 gennaio 1933, il palazzo venne incendiato, il 27 febbraio 1933, in circostanze ancora poco chiare. Questo fatto fornì una preziosa occasione ai nazisti per sospendere gran parte dei diritti civili garantiti dalla costituzione del 1919 tramite il Decreto dell'incendio del Reichstag.

Contrariamente al credo popolare, durante i 12 anni del Terzo Reich, il Palazzo del Reichstag non venne usato affatto per le sessioni parlamentari. Invece, le poche volte che il Reichstag si riunì, lo fece nel Kroll Oper, un ex palazzo dell'opera posto di fronte al Palazzo del Reichstag. Questo vale anche per la sessione del 23 marzo 1933, nel quale il Reichstag cedette i suoi poteri in favore del governo nazista tramite il Decreto dei pieni poteri una delle fasi della cosiddetta Gleichschaltung, i passi legali attraverso i quali i nazisti presero il potere. L'edificio, che dopo l'incendio era comunque inutilizzabile, venne invece usato per presentazioni propagandistiche e, durante la seconda guerra mondiale, per scopi militari.

Il Palazzo venne ulteriormente danneggiato dalle incursioni aeree. Durante l'assedio di Berlino del 1945, divenne l'obiettivo principale dell'Armata Rossa, per ragioni non del tutto chiare, in quanto non aveva nessuna funzione politica, militare o strategica. Infatti, i nazisti avevano essenzialmente ignorato l'edificio.

La famosa foto scattata dal fotografo di guerra ucraino Evgenij Chaldej, che fissa l'istante in cui i soldati dell'Armata Rossa issarono la Bandiera Rossa dell'Unione Sovietica su una delle torri del palazzo, non fu scattata effettivamente il 2 maggio 1945 ma pochi giorni dopo l'effettiva entrata dei soldati nell'edificio.

Con la divisione della città nei due settori occidentale ed orientale, il palazzo rimase all'interno di Berlino Ovest, ma a soli pochi metri dal confine con il settore sovietico, dove nel 1961 venne eretto il muro.

Durante il blocco di Berlino, un enorme numero di berlinesi si riunirono davanti all'edificio, il 9 settembre 1948, e il sindaco, Ernst Reuter, tenne un famoso discorso che si concluse con l'appello, *Ihr Völker der Welt, schaut auf diese Stadt!* (Genti del mondo, vegliate su questa città!)

Dopo la seconda guerra mondiale il palazzo era sostanzialmente in rovine, inoltre non aveva una reale utilità perché la capitale della BRD era stata situata nel 1949 a Bonn. Nonostante ciò, nel 1956, dopo alcuni dibattiti, si decise che il Reichstag non sarebbe stato abbattuto, ma restaurato. Sfortunatamente, la cupola dell'edificio originale era saltata in aria. Un altro

concorso venne indetto, e il vincitore, Paul Baumgarten, ricostruì l'edificio dal 1961 al 1964. Il valore artistico e pratico del suo lavoro fu oggetto di dibattito dopo la riunificazione tedesca. A causa delle disposizioni previste per Berlino dagli Alleati nel 1971, Vier-Mächte-Abkommen, al Bundestag, il parlamento della Germania Ovest, non era permesso di riunirsi formalmente a Berlino, anche se la Germania Est violava la disposizione poiché aveva comunque dichiarato Berlino Est come sua capitale. Fino al 1990, il palazzo venne usato solo per occasionali incontri di rappresentanza e per una mostra ampiamente lodata sulla storia della Germania, chiamata Fragen an die deutsche Geschichte (Domande alla storia tedesca).

La cerimonia ufficiale della Riunificazione tedesca, del 3 ottobre 1990, si tenne nel Palazzo del Reichstag, alla presenza del Cancelliere Helmut Kohl, del Presidente Richard von Weizsäcker, dell' ex-Cancelliere Willy Brandt. Fu un evento toccante, con grandi fuochi d'artificio, ricordato con tenerezza da molti. Il giorno dopo, il parlamento della Germania unita si riunì con un atto simbolico nel Palazzo del Reichstag.

Comunque, a quel tempo, il ruolo di Berlino non era ancora stato deciso. Solo dopo un feroce dibattito, considerato da molti una delle sessioni più memorabili del parlamento, il Bundestag concluse, il 20 giugno 1991, con una maggioranza esigua, che sia il governo che il parlamento venissero spostati a Berlino.

Cupola del Reichstag



Nel 1992, sir Norman Foster vinse un altro concorso architettonico per la ricostruzione dell'edificio. Il suo progetto vincente appariva molto diverso da quello che venne poi eseguito.

Prima dell'inizio della ricostruzione, il Reichstag venne "imballato" dall'artista bulgaro naturalizzato americano Christo, nel 1995, attraendo milioni di visitatori.

Durante la ricostruzione, il palazzo venne completamente svuotato, togliendo tutto ad eccezione dei muri esterni, compresi tutti i cambiamenti fatti dal lavoro di Baumgarten degli anni '60. I seggi del parlamento vennero trasferiti al Reichstag nell'aprile 1999. La ricostruzione viene ampiamente considerata un successo ed è diventata un'attrazione turistica anche perché il Reichstag, e soprattutto la grande cupola di vetro che è stata eretta sul tetto in memoria dell'originale del 1894, forniscono una delle panoramiche più attraenti per i visitatori di Berlino, dando una vista notevole della città, specialmente di notte.

Poche città hanno una skyline paragonabile a quella di Berlino. Guardando fuori dalla cupola di vetro costruita sopra il vecchio Reichstag, lo sguardo si allarga su tutta una serie di simboli di quello che è stato il Ventesimo secolo.

L'attuale parlamento tedesco si chiama Bundestag. Il Reichstag inteso come parlamento risale al Sacro Romano Impero e cessò di esistere negli anni della Germania Nazista (1933-1945). Nell'uso odierno, il termine tedesco Reichstag si riferisce quindi all'edificio.

Potsdamerplatz



Prende nome dalla città di Potsdam, situata 25 Km a sud-ovest, e segna il punto in cui la strada per Potsdam oltrepassava le mura attraverso la Potsdamer Tor.

La nascita di Potsdamer Platz fu dovuta dalla necessità di creare un centro, un punto di passaggio dalla intensa attività commerciale, situato un tempo al di fuori delle mura cittadine. La storia di Potsdamer Platz nasce, probabilmente, il 29 ottobre 1685, quando venne emesso l'Editto sulla tolleranza di Potsdam, in seguito al quale

Federico Guglielmo, Grande Elettore di Brandeburgo e Prussia permise a molti rifugiati religiosi, tra cui gli ebrei provenienti dall'Austria e gli Ugonotti espulsi dalla Francia, di insediarsi sul proprio territorio (infatti, per un periodo di tempo il 20% dei berlinesi erano di lingua francese). Questo influsso ebbe altri due risultati.

Molti nuovi distretti vennero creati all'esterno del perimetro cittadino, subito fuori le vecchie mura. Il più grande di questi fu Friedrichstadt. Negli anni 1735-7, dopo che l'espansione di Friedrichstadt fu completata, un muro lungo 8 Km (l'Akzisemauer) venne eretto intorno al nuovo perimetro di Berlino. Inizialmente era composto da pannelli in legno, in seguito rimpiazzati da mattoni e pietre, e costellato da 17 porte corrispondenti alle 17 strade entranti in città. Venne aggiunti dazi per le merci in transito, soprattutto per carne e farina. La porta più famosa era quella di Brandeburgo, anche se 1 Km a sud un'altra porta stava guadagnando fama.

Questa strada era stata costruita nel Medioevo come collegamento verso il paesino di Schöneberg, ma in seguito venne sviluppata fino a far parte della strada che collegava Parigi a San Pietroburgo passando per Aquisgrana, Berlino e Kaliningrad. Nel 1660 il Grande Elettore aveva costruito la propria strada verso Potsdam, dove era situato il suo palazzo. A partire dal 1754 una diligenza percorreva la tratta Berlino-Potsdam, nonostante fosse in pessime condizioni. Nel 1740 Federico il Grande divenne Re. Non era un grande amante di Berlino, per cui costruì un nuovo palazzo, il Sanssouci, a Potsdam nel 1744-7, seguito dal Nuovo Palazzo del 1763-9, rendendo la strada "non all'altezza" del passaggio di un re. Dopo una serie di migliorie, nel 1791-3, la strada venne inclusa nell'elenco delle migliori vie della Prussia. In seguito prese il nome di Potsdamer Straße; il suo punto d'ingresso in città fu, ovviamente, la Porta di Potsdam, e fu intorno a questa porta che nacque Potsdamer Platz.

Come entità fisica, Potsdamer Platz nacque come accozzaglia di strade e vie che passavano per la porta di Potsdam. Secondo quanto riportato da una vecchia guida, non divenne mai una vera e propria piazza, bensì un incrocio a cinque strade che collegava i principali centri europei. Nel 1823-4 Karl-Friedrich Schinkel ricostruì la Porta di Potsdam. Quella che era stata poco più di un buco nelle mura, venne rimpiazzata da un'opera mastodontica composta da due edifici in pietra che seguivano lo stile dorico. L'edificio sul lato nord veniva utilizzato come dogana, mentre il suo gemello sul lato sud era la guardiola militare, il cui compito era impedire la diserzione dei soldati prussiani. I contadini non erano benvenuti in città per cui le porte venivano utilizzate anche per limitarne l'accesso. Ai popolani era permesso scambiare merci solo fuori dalle mura cittadine. La speranza era che questo avrebbe potuto incoraggiare

lo sviluppo delle strade migliorandone la percorribilità, trasformandole in una versione tedesca dei boulevard parigini - strade ampie, dritte e magnificenti, anche se l'obiettivo primario sarebbe stato quello di velocizzare lo spostamento delle truppe.

Non assunse il nome attuale fino al 1831. Mentre Berlino cresceva e si congestionava, molti dei cittadini più ricchi si spostarono all'esterno delle mura cittadine costruendo nuove case spaziose intorno alle stazioni di posta, lungo i nuovi boulevard. Questa nuova zona crebbe diventando un distretto residenziale di particolare importanza conosciuto come "Il Quartiere dei Milionari". Il punto focale di questa nuova area fu la St. Matthäuskirche costruita nel 1844-6, un edificio in stile romanico con fasce alterne di mattoni rossi e gialli, opera di Friedrich August Stüler (1800-65), pupillo di Schinkel. Questa chiesa, il solo edificio della zona sopravvissuto alla Seconda guerra mondiale, è oggi compresa nel Kulturforum.

In più, molti degli Ugonotti fuggiti dopo dalla Francia in seguito alle persecuzioni, ed i loro discendenti, si stabilirono nelle aree circostanti alle stazioni di posta. Notando che spesso si formavano code all'entrata della Porta di Potsdam per colpa dei controlli lenti, queste persone iniziarono ad offrire caffè, pane e torte dalle loro case, dando vita alla tradizione alimentare del posto. Negli anni seguenti vennero creati insediamenti di dimensioni sempre maggiori, che a loro volta venivano soppiantati da altri ancora più estesi. La tassazione della metà degli anni 1860 rese inutili le mura, per cui nel 1866-7 la maggior parte venne demolita insieme alle porte. Solo due porte sopravvissero a questo intervento, la Porta di Brandeburgo e la Porta di Potsdam.

L'età d'oro di Potsdamer Platz fu negli anni venti e trenta. In questo periodo si sviluppò un intenso traffico nel centro Europa e la piazza rappresentò il centro geografico della città, punto di incontro delle cinque maggiori strade dell'intera Europa.

Si crede che le prime linee elettriche stradali vennero installate a Potsdamer Platz nel 1882 dal gigante berlinese Siemens.



Quello che è indubbio è che il primo semaforo venne creato qui il 20 ottobre 1924 nel tentativo di controllare il traffico imponente. Nel 1900 più di 100.000 persone, 20.000 macchine e carrozze a cavalli oltre a migliaia di biciclette passavano quotidianamente nella piazza. Le prime quattro linee tranviarie apparvero nel 1880, divenendo 13 nel 1897, tutte trascinate da cavalli. Dopo l'elettrificazione avvenuta tra il 1898 ed il 1902 raggiunse il livello di 35 linee nel 1908 per poi attestarsi su 40, percorse da 600 tram ad ogni ora del giorno e della notte. I semafori, anche loro opera della Siemens, vennero montati su tutti e cinque i lati ad un'altezza di 8,5 metri. Un poliziotto sedeva in una piccola cabina in cima alla torre e regolava manualmente

l'alternanza del traffico, fino alla loro automatizzazione avvenuta nel 1926. automobilisti non rispettino il rosso. Il 26 settembre 1997 una copia esatta di questa torre venne eretta vicino a quella originale dalla stessa Siemens per festeggiare il suo 150 anniversario.

Nell'ottobre del 1923 venne creata la prima stazione radiofonica tedesca che faceva uso di trasmettitori ad onde medie e fu piazzata nella Vox-Haus vicino a Potsdamer Straße.

Durante la seconda guerra mondiale come nel resto di Berlino, quasi tutti gli edifici di Potsdamer Platz furono rasi al suolo da raid aerei e bombardamenti d'artiglieria. Le cose non vennero migliorate dalla vicinanza dell'enorme Cancellierato del Reich di Adolf Hitler costruito nei pressi di Voßstraße, e di molti altri edifici governativi. Potsdamer Platz fu uno dei principali obiettivi alleati.

Mentre la città veniva divisa in settori durante l'occupazione degli alleati alla fine della guerra, la piazza si venne a trovare sul confine dei territori reclamati da americani, inglesi e russi.

Con il nascere della Guerra Fredda negli anni cinquanta, vennero posti limiti al transito tra settore russo (Berlino Est) e settore occidentale (Berlino Ovest). Trovandosi su questa invisibile frontiera, Potsdamer Platz perse il suo importante ruolo di accentrimento dei berlinesi.

Con la costruzione del Muro di Berlino, il 13 agosto 1961, Potsdamer Platz si trovò divisa in due. Quello che una volta era un centro trafficatissimo diventò desolato. Dopo la pulizia delle rovine create dalla guerra la zona divenne un'area vuota di una dozzina di ettari.

Dopo la caduta del muro il 9 novembre 1989, l'ex Pink Floyd Roger Waters organizzò un immenso concerto di beneficenza con l'aiuto della sua ex-band, The Wall, il 21 luglio 1990 per commemorare la fine della divisione tra Repubblica Democratica Tedesca e Germania Ovest.

Il concerto venne organizzato nella vuota Potsdamer Platz.

Dopo il 1990, la piazza ridivenne il fulcro dell'attenzione e tornò ad essere argomento di discussione tra i migliori architetti europei. Il governo cittadino divise l'area in quattro parti, da vendere separatamente a quattro diversi investitori. Durante la ricostruzione la Potsdamer Platz era la più vasta area edificabile dell'Europa.



La più ampia delle quattro zone andò alla Daimler-Benz, ora parte della Daimler AG, che incaricò Renzo Piano della pianificazione dell'opera. I singoli edifici vennero costruiti da singoli architetti basandosi sul piano generale, inclusi il Potsdamer Platz No.1 di Hans Kollhoff, ora sede di numerosi studi legali.

Potsdamer Platz è anche sede della Panoramapunkt, situata a 100 metri d'altezza, a cui si accede attraverso il più veloce ascensore d'Europa. Dalla Panoramapunkt si possono vedere alcuni landmark come il quartiere Die

Bahn, la Porta di Brandeburgo, il Reichstag, la Cancelleria Federale, il palazzo Bellevue, la Cattedrale, il Gendarmenmarkt, il Memoriale agli ebrei uccisi in Europa e la Chiesa della Commemorazione.



La seconda sezione più grande andò alla Sony, la quale eresse i suoi nuovi uffici centrali europei. Il Sony Center venne progettato da Helmut Jahn ed è considerato uno dei migliori pezzi di arte moderna di Berlino. L'intero progetto fu molto criticato fin dall'inizio dall'opinione pubblica, ed al giorno d'oggi ci sono ancora critiche al metodo con cui venne venduto e ricostruito il sito. In ogni caso, la piazza attira migliaia di turisti al giorno, ed alcuni critici sono sorpresi dal suo successo. È diventato un must per i visitatori, un'area in cui fare shopping, ed un centro culturale per gli amanti del cinema in lingua inglese con oltre 40 sale divise in tre cinema.

Alcune scene del film "Il cielo sopra Berlino", film del 1987 di Wim Wenders, sono state girate quando la piazza era vuota, prima della caduta del Muro.

Lunedì 23 marzo 2009

➤ **MATTINO di LUNEDÌ**

Pergamonmuseum



L'altare di Pergamo, nella collezione di arte antica, è l'attrazione più importante

Il Museo di Pergamo si trova sull'isola dei musei. Prende il nome dall'antica città di Pergamo in Turchia dove sono state trovate la maggior parte delle opere esposte.

Nel 1878 l'archeologo tedesco Carl Human cominciò una vasta campagna di scavi nella città di Pergamo che in otto anni portò alla scoperta di una acropoli di inestimabile valore artistico ed archeologico. L'accordo fatto con il governo turco prevedeva che Human potesse portare in Germania metà delle opere scoperte, metà doveva invece rimanere in Turchia. Così Human riuscì a portare a Berlino il fregio che circonda la base del tempio di Pergamo, lungo 170 metri, che oggi costituisce la parte più preziosa del tempio esposto. La parte soprastante è una ricostruzione dell'originale rimasto in Turchia.



□ Nell'antichità, la città di Milet era una delle città greche più importanti e ricche sulla costa dell'Asia minore. La porta del mercato fu costruita intorno al 180 a.C. , fu poi distrutta

durante il medioevo, ma nel 1903 furono scoperte le sue rovine durante gli scavi di due archeologi tedeschi (Theodor Wiegand e Hubert Knackfuß) e furono portate in Germania, con un accordo simile a quello fatto per l'altare di Pergamo. La ricostruzione nel museo di Pergamo ha aggiunto le parti mancanti della porta, non trovate durante gli scavi.

La porta del mercato di Milet, un'altra ricostruzione monumentale del museo



La Porta di Ishtar fu costruita a Babilonia nel VI secolo a.C. e ricostruita a Berlino nel 1936 insieme alla bellissima strada delle processioni. Oggi costituisce l'attrazione più importante del museo dell'Asia Anteriore (Vorderasiatisches Museum)

La Porta di Ishtar a Babilonia, nel museo dell'Asia anteriore.

➤ POMERIGGIO di LUNEDI'

Visita alla Gedenkstätte Berlin-Hohenschönhausen
Genslerstr. 66



Luogo collegato con la storia della persecuzione politica nella Zona di Occupazione Sovietica (Sowjetische Besatzungszone SBZ) e nella DDR . Sull'area venne allestito dopo la seconda guerra mondiale un campo speciale sovietico. Dopo la chiusura del campo nell'ottobre 1946 nelle cantine dell'edificio sorse il carcere giudiziario sovietico centrale per la Germania. Nel 1951 il Ministero per la Sicurezza dello Stato (Ministerium für Staatssicherheit MfS - Stasi) della DDR ha preso in consegna la prigione. Serviva da carcere centrale per la custodia preventiva. Migliaia di perseguitati politici venivano detenuti, tra di loro tutti gli oppositori della DDR noti e le persone il cui tentativo di fuga era fallito oppure era stato tradito.

➤ **SERA di LUNEDI'**

East side Gallery

La East Side Gallery si trova sulla Mühlenstrasse, a lato del fiume Sprea. Sorge fra la stazione Berlin Ostbahnhof e la fermata metropolitana di Berlin Warschauer Strasse, nel quartiere di Friedrichshain.



La East Side Gallery è il maggior tracciato rimasto in posizione originale del muro rappresenta un memoriale internazionale alla libertà. Questa sezione di muro è lunga 1,3 km ed è interamente dipinta con graffiti fatti da diversi artisti, riguardanti il tema della pace o comunque della caduta del muro in seguito alla fine della "guerra fredda".

La Trabant sfonda il muro (la targa evoca la data 9-11-1989)

Il bacio tra Brežnev ed Honecker. Lascritta in alto, in cirillico, recita: "Signore! Aiutami a sopravvivere a questo amore letale"

Entrando nella "striscia" fra i due muri e lungo la Sprea, si può notare il maestoso Oberbaumbrücke.



Il ponte a due piani, Oberbaumbrücke, costruito tra il 1894 e il 1886, collega i due quartieri di Kreuzberg e Friedrichshain, separati dalla Sprea. Il piano inferiore è percorso dalle auto, mentre i treni della metropolitana viaggiano su quello superiore. Il

ponte fu costruito in sostituzione di un precedente ponte di legno, risalente al 1724, infatti la realizzazione della ferrovia sopraelevata richiedeva una struttura più robusta. Il risultato fu un grande ponte a sette

Oberbaumbrücke Warschauer Straße 51

campate in calcestruzzo con una facciata in granito e mattoni. La sua particolare architettura richiama elementi medievali, come le torrette e gli archi.

Simbolo della divisione durante la Guerra fredda, dal 1961 al 1989 il ponte fu uno dei punti di passaggio tra Est e Ovest e dunque zona di confine, pattugliata da guardie armate, solo i pedoni avevano il permesso di usarlo. Alla riva Gröbenufer, a sud-est dell'Oberbaumbrücke, affogò l'11 maggio 1975 Cetin Mert.

Il bambino di cinque anni era caduto nella Sprea dall'alto muraglione dell'attracco, che in quel punto si trovava in tutta la sua larghezza nel territorio di Berlino Est. I soldati di frontiera della DDR avevano vietato di salvare il bambino sia ai passanti accorsi che alle forze d'intervento dei vigili del fuoco di Berlino Ovest. Dopo questo caso di morte il 29 ottobre 1975 si arrivò ad un accordo tra l'amministrazione del Land di Berlino Ovest e il governo della DDR sulle misure di salvataggio nelle acque di confine.

Oggi il ponte è segnato da numerosi graffiti e dipinti murali, mentre una spiaggia di sabbia ha sostituito il filo spinato della terra di nessuno. Altro segno distintivo della zona è la musica techno che spesso echeggia dai riunificati quartieri di Friedrichshain e Kreuzberg. Il ponte riveste un posto importante anche nel costume locale perché qui si svolge ogni anno la tradizionale "battaglia dell'acqua", emblema dello spirito ribelle del quartiere. A partire dal 1998 è stata infatti riproposta la manifestazione, risalente al 1920, nella quale i giovani dei due quartieri si confrontano amichevolmente lanciando gli uni contro gli altri frutti marcescenti e altri oggetti non pericolosi. L'origine della tradizione è ignota, ma ciò che conta... è partecipare. Con nomi che fanno il verso ai gruppi rivoluzionari degli anni Settanta, come la Wasser Armee Friedrichshain (WAF), ogni "esercito" deve difendere il ponte cercando di respingere l'invasione avversaria. Recentemente l'evento è stato il soggetto di un film, Die Wasserschlacht (la guerra dell'acqua), che ha cercato di ricostruire le origini di questa tradizione. Nel 2007 il film ha ricevuto la nomination al concorso Berlin Today Award è stata presentata al Festival di Berlino

Berlino, città riunita?



Molecule Man

La scultura "Molecule Man" è dell'artista americano Jonathan Borofsky e la si può vedere dalla S-Bahn [Ring Bahn] oppure scendendo alla fermata di "Treptower Park" e proseguire lungo il margine del fiume Sprea, lungo l'Oberbaumbrücke.

Berlino è stata divisa dal muro per 28 anni, dal 1961 al 1989. Ma il muro venne a sanzionare una situazione già molto chiara. Una situazione politica che si venne a cristallizzare nel corso

del quindicennio che intercorre tra fine della prima guerra mondiale [1945] e costruzione del muro [1961]. La città insomma era nel 1961 già divisa militarmente, socialmente e ideologicamente. I cittadini della DDR avevano serie difficoltà ad accedere liberamente alla parte occidentale della città, territorio della BRD. La statua di alluminio è un esempio della volontà della città, una volta caduto il muro, di riunirsi e di rinnovarsi allo stesso tempo, e parallelamente affrontare il passato. Si trova nella Spree tra due ponti importanti della città. La scultura in alluminio è alta 30 metri e pesa 45 tonnellate. Dal 1999 le tre figure di uomini si incontrano nel fiume e con questo incontro l'artista ha voluto esprimere l'unità/complessità "che sia gli uomini sia le molecole esistono in un mondo della probabilità e l'obiettivo delle tradizioni creative e spirituali è trovare l'unità e l'interezza del mondo" [parole dell'artista].

Martedì 24 Marzo 2009

➤ MATTINO di MARTEDI'

1° tappa:

Berliner Ensemble

Il Berliner Ensemble, il teatro di Berlino fondato da Bertolt Brecht e dalla moglie Helene Weigel, si trova nel quartiere Mitte, dietro la stazione di Friedrichstrasse. L'edificio è stato progettato da Heinrich Seeling in stile neobarocco, ma fu gravemente danneggiato dai bombardamenti: fortunatamente gli interni e le decorazioni neobarocche di Ernst Westphal si salvarono, ma la facciata è stata restaurata. La qualità delle opere rappresentate portò al successo il teatro e Bertolt Brecht. Alla morte dell'autore, la moglie Helene Weigel si occupò della gestione del teatro.

2° tappa:

Brechthaus Chausseestrasse,

La casa è una modesta dimora dal grande portone d'ingresso che ora ospita un centro culturale, gli archivi dello scrittore e un piccolo ristorante. La visita guidata permette di attraversare le camere dove viveva e lavorava il drammaturgo.

Bertolt Brecht è uno dei più grandi poeti, drammaturgi e registi teatrali tedeschi del Novecento. E' nato nel 1898 ad Augsburg, in Baviera, e ha conosciuto il successo e il riconoscimento intellettuale grazie all'Opera da tre soldi, scritta in opposizione alle ideologie naziste. Nel 1933 Bertolt Brecht è costretto a esiliare, nel 1941 si trasferisce in California. Accusato di avere



ideologie comuniste, torna in Europa nel 1947 e un anno dopo a Berlino Est. Bertolt Brecht, insieme alla moglie Helene Weigel, fonda il teatro Berliner Ensemble, una delle più importanti compagnie teatrali d'Europa, e si dedica soprattutto all'attività di regista. Il suo "teatro epico" si differenzia dalla forma tradizionale e pone lo spettatore ad avere una visione critica e lucida. Nel 1956 Bertolt Brecht muore d'infarto cardiaco e, secondo quelle che furono le sue volontà, fu sepolto senza cerimonie nel cimitero di Dorotheenstädtischer Friedhof in Chausseestrasse, di fronte alle tombe di Hegel e di Fichte, che si scorgeva dalle finestre della sua abitazione dove viveva da separato in casa con la moglie. . Accanto alla tomba di Brecht ora riposano le persone che gli hanno voluto bene e che hanno lavorato con lui: la moglie Helene Weigel, Elisabeth Hauptmann, Ruth Berlau, Kurt Engel, Gaspar Neher.

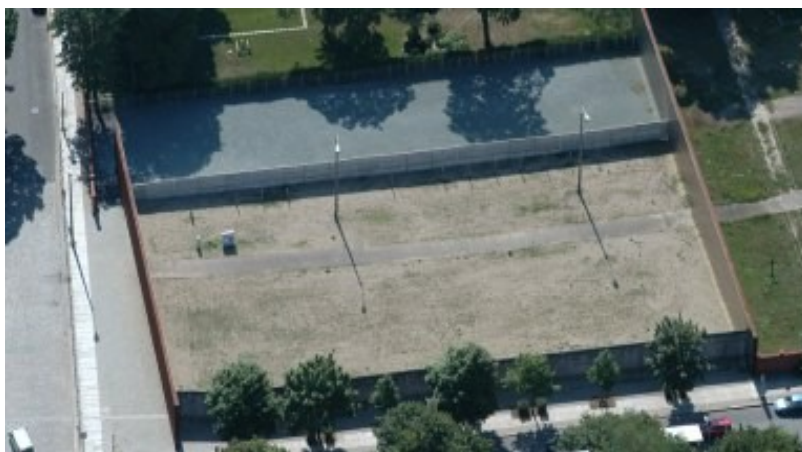
Dorotheenstädtischer Friedhof



E' il cimitero dove sono sepolti Bertolt Brecht e la moglie Helene Weigel. I coniugi riposano in un muro di mattoni rossi e vicino al drammaturgo riposano anche i filosofi Hegel e Fichte e l'architetto Schinkel.

➤ POMERIGGIO di MARTEDI'

Centro di documentazione Berliner Mauer Bernauer Straße 111



Dedicato alle vittime della costruzione del muro e della divisione tedesca. E' in "memoria della divisione della città dal 13 agosto 1961 al 9 novembre 1989"- anche se a seguito di forti proteste delle associazioni delle vittime l'iscrizione della dedica è stata modificata con l'aggiunta del seguente testo " e in ricordo delle vittime della dominazione della violenza comunista".

Memoriale "Muro di Berlino" (ricostruzione della striscia di confine)

La cappella della Riconciliazione della comunità religiosa evangelica della Riconciliazione, è stata consacrata nell'undicesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino, il 9 novembre 2000. E' di forma ovale, di argilla pressata con una copertura esterna di aste di legno che

lascia filtrare la luce, è parte del complesso del memoriale della Bernauer Straße e funge da luogo di raccolta e meditazione.

La precedente chiesa della comunità evangelica della conciliazione si trovava dal 1961 sulla striscia della morte e quindi in posizione irraggiungibile per la comunità. Nel 1985, nell'ambito dei lavori per l'estensione della frontiera essa, divenuta simbolo della divisione della Germania e d'Europa, venne demolita su ordine del governo della DDR.



Checkpoint Charlie

Il Checkpoint Charlie era un noto punto di passaggio sul confine tra i settori. In funzione dal 1945 al 1990, collegava il settore di occupazione sovietico,

quartiere di Mitte, con quello americano, quartiere di Kreuzberg.

Era situato sulla Friedrichstraße, all'altezza dell'incrocio con Zimmerstraße. Vi era ammesso il passaggio solo di militari delle forze alleate, di diplomatici e di cittadini stranieri.

Dopo la riunificazione il punto di controllo venne abbattuto; la baracca di guardia originale oggi si trova nell'Alliertenmuseum; il 13 agosto 2000 ne venne inaugurata una ricostruzione fedele, divenuta di grande richiamo turistico.

fin dallo stesso inverno 1961/62 si trova a pochi metri dal Checkpoint.

Presso il Checkpoint Charlie ebbero luogo alcune fughe molto spettacolari dalla DDR. Nei pressi, il 17 agosto 1962, fu colpito e lasciato morire dissanguato il diciottenne Peter Fechter, nel suo tentativo di fuga da Berlino Est.

Nel marzo del 1997 due ex guardie di frontiera della Germania Est, Rolf Friedrich e Erich Schreiber dovettero difendersi dall'accusa di omicidio per la morte di Fechter. Nel processo ammisero il fatto. Furono entrambi condannati ad un anno di prigione. Durante il processo venne dimostrato che ogni aiuto da parte occidentale fu reso impossibile dalle guardie orientali. La definizione di Checkpoint Charlie deriva dall'alfabeto fonetico NATO. Checkpoint Alpha era il valico autostradale di Helmstedt (fra le due Germanie), Checkpoint Bravo il valico di Dreilinden (fra Berlino Ovest e la Germania Est).

Visita al [Museo del Muro](#) Friedrichstrasse 43-45, 10969 Berlino Kreuzberg



Il muro fece il suo ingresso nella storia della città nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961. Ventimila soldati tedeschi chiusero definitivamente il confine tra le due Berlino, interrompendo il traffico della metropolitana e dei mezzi di superficie, disselciando l'asfalto o cementando con filo spinato, allo scopo di arginare

l'emorragia di tedeschi dell'est che negli anni precedenti passarono all'ovest eludendo i controlli delle guardie di frontiera. Il Muro demarcava il confine tra le due parti per oltre 43 km, mentre altri 120 km di filo spinato e cavalli di Frisia. Fuggire diventava così impossibile o quasi. I tentativi di fuga che seguirono negli anni successivi produssero un numero elevatissimo di "vittime del Muro". Tuttavia molti furono anche i successi, con i mezzi più disparati: dai tunnel sotterranei, alla funicolare artigianale tirata tra un palazzo di confine e il prato oltre il Muro, alle auto truccate con clandestini nascosti nel motore o dentro le valigie ecc. ecc.



Una tra le più spettacolari è sicuramente quella in mongolfiera (su cui è stato girato anche un film), ad opera di due famiglie (che salutano felici nella foto appesa al muro). Con grande tenacia e impegno, questi ardimentosi, che non avevano alcuna nozione di aerodinamica, studiarono libri e manuali sull'argomento e impararono a costruirsi da sé tutto l'occorrente (dall'enorme telo, al motore, all'abitacolo). La voglia di libertà ebbe la meglio contro la paura

del fallimento e contro ogni avversità (il primo tentativo fallì), ma una bella notte riuscirono a decollare da Berlino Est e librarsi in volo fino ad una quota di 2600 metri, dove la contraerea non poté nemmeno vederli, ed atterrare qualche kilometro oltre il confine, finalmente liberi!

➤ **SERA di MARTEDI'**

Fernsehturm



Il Fernsehturm è un conosciuto punto di riferimento presso la Alexanderplatz. Fu costruita nel 1969 dalla DDR e la sua immagine fu usata come simbolo di Berlino dall'amministrazione cittadina. E' visibile da tutti i distretti centrali di Berlino e rimane uno dei simboli della città. È alta 368 m, e all'altezza di 207m si trova un ristorante panoramico che ruota di 360° ogni mezz'ora. Fa parte della World Federation of Great Towers.

La torre si trova su un terreno espropriato durante il periodo della DDR. L'ex-proprietario ora reclama il terreno e pretenderebbe di abbattere la torre.

Alexanderplatz



La Alexanderplatz, o semplicemente Alex, in origine era un mercato di bestiame, perciò denominata Ochsenplatz; gli fu dato nome Alexanderplatz in onore di una visita dell'Imperatore russo



World Clock

Alessandro I a Berlino il 25 ottobre 1805. La piazza divenne importante nel tardo XIX secolo con la costruzione di una stazione, con lo stesso nome della piazza, e dei mercati generali: Alexanderplatz divenne così una delle maggiori zone commerciali della città, e tale rimase fino al 1940-45, quando i bombardamenti la danneggiarono gravemente

La piazza è stata soggetta a numerosi riaggiustamenti; tra i più recenti, negli anni '60, fu allargata, in un'ottica di riqualifica del centro urbano attuato dalla DDR. La piazza ospita l'Orologio del Tempo del mondo, una struttura che ruota continuamente mostrando l'ora nelle varie zone della Terra. A seguito della riunificazione tedesca, Alexanderplatz è stata gradualmente modificata, con il rinnovamento di molti degli edifici che la circondano. Nonostante la costruzione di linee di tram, ha mantenuto il suo carattere socialista, per la presenza della "Fontana dell' Amicizia tra i Popoli" (Brunnen der Völkerfreundschaft). Nel 1993 furono presentati progetti per la costruzione di numerosi grattacieli, ma si dubita fortemente che verranno veramente costruiti. Molti edifici storici sono presenti nell'area che la circonda. La sede del governo cittadino, il Rotes Rathaus, o "Municipio Rosso" e a poche centinaia di metri si trovava anche il Palast der Republik, ex sede del "parlamento" della Repubblica Democratica Tedesca. Dalla piazza si prosegue in direzione Karl-Marx-Allee, attraverso la quale i soldati russi entrarono in città nell'aprile 1945.

Mercoledì 25 Marzo 2009

➤ MATTINO di MERCOLEDÌ

Denkmal für die ermordeten Juden Europas
Monumento agli ebrei vittime dell'Olocausto in Europa

Pariserplatz



E' stato inaugurato nel 2005 ed è il luogo della memoria più importante di tutta la Germania. Nel centro di Berlino, tra la porta di Brandeburgo e piazza Potsdamer Platz nelle immediate vicinanze del nuovo Parlamento si apre un'enorme spianata solcata da 2.711 blocchi di cemento grigio piombo: l'Holocaust-Mahnmal, come lo chiamano i tedeschi, il più solenne monumento commemorativo dedicato agli ebrei vittime dell'Olocausto in

Europa. E' stato inaugurato il 10 maggio 2005, esattamente 60 anni dopo la liberazione dei prigionieri dai campi di concentramento. Un'area di circa 20.000 m² dalla quale spuntano 2.711 parallelepipedi di cemento di diverse altezze e dimensioni, un reticolo irregolare di stretti corridoi che vuol essere metafora di un labirinto senza ritorno. Sotto la superficie, uno spazio sotterraneo di circa 800 m² detto "Luogo dell'informazione" articolato in quattro sale che formano un toccante percorso di testimonianza tra lettere, diari, disegni, cartoline, nomi, storie di famiglie. All'ingresso una mostra con testi e foto illustra gli eventi che hanno marchiato gli anni tra il 1933 e il 1945.

Ausstellung]Mythos Germania[Schatten und Spuren der Reichshauptstadt
Gertrud-Kolmar-Str. 14 / Hannah-Arendt-Straße



Berlino vista attraverso i piani faraonici di Adolf Hitler. Convinto che avrebbe vinto la Seconda Guerra Mondiale, il Führer - che non amava particolarmente la capitale tedesca - progettava entro il 1950 una trasformazione monumentale della città. Intitolata 'Mythos Germania', dal nome che Hitler aveva scelto per la 'sua' futura Berlino, la mostra si basa sui progetti dettagliati dell'architetto del Führer - Albert Speer - attraverso i quali sono stati realizzati i modelli in scala degli edifici che avrebbero formato la nuova capitale. Tra questi c'è il modello della 'Volkshalle' (il padiglione del popolo), cioè un gigantesco auditorium sormontato da una cupola alta 290 metri che sarebbe stato costruito sulle rive del fiume Sprea, di fronte al quale i modelli in scala della Porta di Brandeburgo e del Bundestag sembrano giocattoli.



Historisches Modell, Abschnitt Nordbahnhof bis Große Halle

La mostra ospita inoltre il modello del cosiddetto 'Asse Nord-Sud', cioè il grande boulevard che avrebbe collegato il 'Volkshalle' alla prevista 'Suedbahnhof', la stazione Sud che l'architetto contava di realizzare vicino all'aeroporto di Tempelhof.

➤ POMERIGGIO di MERCOLEDÌ

Juedisches Lindenstrasse	Museum	Berlin
	9-14	

Il museo ebraico di Berlino illustra nella sua mostra permanente la storia degli ebrei tedeschi, dal Medioevo fino all'età contemporanea. La mostra è allestita in modo cronologico e offre immagini, oggetti e reperti che possono essere scoperti e approfonditi grazie alle visite guidate.

Temi scelti per le 3 visite guidate

1) Vita e tradizioni ebraiche

Cosa si intende per „kosher“? È permesso ad un ebreo accendere una candela durante lo Schabbat? Perché gli ebrei sono circoncisi? Le risposte a queste domande mostrano come nella religione ebraica il modo di vivere e la quotidianità siano indissolubilmente legati.

La legge religiosa, la „Halacha“, è il complesso di norme religiose che guida gli ebrei praticanti nelle diverse sfere della vita: il quotidiano familiare, la vita professionale e la vita nella comunità ebraica. Con il modificarsi delle condizioni di vita si sono trasformati anche i rituali religiosi, come ad esempio l'influenza avuta dalla società cristiana nelle usanze ebraiche. Le leggi alimentari, le „kaschrut“, lo Schabbat quale giorno festivo più importante, così come le tappe fondamentali nella vita di una persona, illustrano la trasmissione delle tradizioni ed il loro significato.

2) Verso la modernità - Dall' Impero alla Repubblica di Weimar

Con l'inizio del XX secolo, una nuova „velocità“ caratterizza la vita dell'uomo in Germania e soprattutto nella sua capitale, Berlino: invenzioni tecniche, sviluppo culturale e un bisogno differente di comunicazione definiscono in misura crescente il quotidiano. Le scienze sociali e naturali inseriscono aspetti nuovi nella ricerca accademica, banche e gruppi azionari modernizzano la vita economica. La musica, il teatro e il film, l'arte e la letteratura, i mass media e il mondo del consumo moderno con i suoi grandi magazzini, tracciano un'immagine evidente dell'epoca. La partecipazione degli ebrei dall'epoca moderna è molteplice e ricopre tutte le sfere della vita della metropoli.

Nuove possibilità professionali creano da un lato una situazione caratterizzata dal desiderio di rispetto e considerazione, dall'altro un ambiente di discriminazione e diffamazione

3) La risposta degli ebrei tedeschi al nazionalsocialismo

Se la vita degli ebrei tedeschi durante i primi anni del nazismo fu caratterizzata da una sempre maggiore esclusione dalla vita sociale e dalla paura di un'espulsione dal proprio Paese, dal 1941 è la paura delle deportazioni e dello sterminio ad essere in primo piano.

La risposta degli ebrei tedeschi alla politica di persecuzione operata dai nazisti è al centro di questa visita tematica.

Con essa verranno messi in luce, sia le reazioni delle diverse istituzioni ebraiche sia quelle dei singoli individui. Documenti e oggetti personali forniscono un'importante panoramica di un momento storico in cui gli ebrei hanno lottato per la loro dignità, per resistere ai soprusi e infine per sopravvivere.



Lo Jüdisches Museum è situato nel quartiere di Kreuzberg, raccoglie duemila anni di storia e cultura ebraica; occupa due edifici, uno già esistente, il barocco Berlin-Museum o Kollegienhaus, e uno contemporaneo, costruito appositamente per ospitare il museo. Originariamente il museo aveva sede in un edificio sito in Oranienburger Straße, ma venne chiuso nel 1938 dal regime nazista. L'idea di riaprire tale museo iniziò a circolare nel 1971 e nel 1975 venne fondato un comitato che promuovesse tale progetto. Un primo embrione di tale progetto si ebbe successivamente a una mostra sulla storia ebraica tenutasi a Berlino nel 1978. Nel 1999 il museo ebbe finalmente riconosciuta la sua autonomia come istituzione ed ebbe anche una propria sede definitiva. Il palazzo che ospita il museo è stato progettato da Daniel Libeskind ed ultimato proprio nel 1999, mentre l'inaugurazione ufficiale è avvenuta nel 2001.

L'edificio che ospita il museo si distingue notevolmente dalla tipologia solita dei musei: non risponde a nessuna criterio di funzionalità poiché la linea guida seguita per la realizzazione del progetto è stata quella di raccontare la storia degli ebrei, in particolare degli ebrei in Germania. L'edificio stesso può essere considerato un'opera d'arte, poiché mescola architettura e scultura.

Libeskind ha battezzato il suo progetto *between the lines* (tra le linee) e nei punti in cui le due linee si intersecano si formano zone vuote, o voids, che attraversano l'intero museo.

L'edificio visto dall'alto ha la forma di una linea a zig-zag e per questa ragione è stato soprannominato "Blitz".

La forma dell'edificio ricorda una stella di David decomposta e destrutturata. L'edificio è interamente ricoperto da lastre di zinco e le facciate sono attraversate da finestre molto sottili e allungate, più simili a squarci o ferite che a vere e proprie finestre, disposte in modo casuale.

Il museo non ha un ingresso dalla strada, ma vi si accede dall'adiacente Berlin-Museum. Una scala e un sentiero sotterraneo collegano i due edifici, questo a simboleggiare quanto la storia ebraica e quella tedesca siano collegate e connesse fra loro. La scala conduce ad un sotterraneo, composto di tre corridoi, denominati assi che simboleggiano i diversi destini del popolo ebraico: l'asse dell'Olocausto conduce ad una torre che è stata lasciata vuota, denominata la Torre dell'Olocausto; l'asse dell'Esilio conduce ad un giardino quadrato esterno, denominato Giardino dell'Esilio, racchiuso fra 49 colonne; l'asse della continuità,

collegato agli altri due corridoi, che rappresenta il permanere degli ebrei in Germania nonostante l'Olocausto e l'Esilio. Questo asse conduce ad una scala, che a sua volta conduce alla costruzione principale. L'entrata al museo è stata intenzionalmente resa difficile e lunga, per infondere nel visitatore le sensazioni di sfida e di difficoltà che sono distintive della storia ebraica.

Berlin-Museum

Noto anche come Kollegienhaus, fu costruito nel 1735 su progetto di Philipp Gerlach. Fu utilizzato per un lungo periodo come Corte d'Appello dell'impero Prussiano. Durante la Seconda Guerra Mondiale venne parzialmente distrutto e la sua ricostruzione venne iniziata nel 1963 e l'edificio venne adibito a museo della storia di Berlino. Questo perché, a seguito della costruzione del Muro, la parte ovest della città era rimasta priva di numerosi musei. Oggi fa parte del Jüdisches Museum e ospita il caffè, il punto informazioni, gli uffici, oltre ad essere utilizzato come spazio per esposizioni.

Giardino dell'Esilio

È una superficie esterna al museo, cui si accede dall'asse dell'esilio. È una superficie quadrata circondata da 49 colonne di cemento alte sei metri, in modo tale che dall'esterno non si possa vedere nulla. Il numero delle colonne è simbolico, infatti serve a ricordare l'anno di nascita dello stato d'Israele, il 1948, un'altra colonna, quella centrale, rappresenta invece Berlino ed è riempita all'interno di terreno proveniente da Gerusalemme. Sulla sommità delle colonne sono stati piantati alberi di olivagno. Essi sono il simbolo della pace e della speranza di un ritorno in patria. Ma significano anche che, come gli alberi riescono a mettere radici in spazi così impervi come la cavità di un pilastro, così anche coloro che sono esiliati in una lontana terra straniera possono trovare la ragione per continuare a vivere in un'altra patria. Libeskind ha voluto fare in modo che il visitatore provasse la stessa sensazione di straniamento e disagio che hanno provato gli ebrei esiliati e per questo motivo ha costruito il piano di calpestio inclinato di sei gradi di modo che camminando tra i pilastri si prova una sensazione di una mancanza di equilibrio.

Torre dell'Olocausto

È posta alla fine dell'asse della morte e vi si accede aprendo una porta spessa e molto pesante. È una struttura completamente vuota, buia, non climatizzata (dunque fredda d'inverno e calda d'estate), che viene illuminata solo dalla luce indiretta del giorno che penetra da una stretta feritoia posta in alto. Impossibile vedere fuori e capire dove si è; attutiti si sentono i rumori provenienti dall'esterno. Evidente e palpabile il significato simbolico che vuole ricreare la condizione degli ebrei deportati che non sapevano in quale luogo si trovavano e non potevano avere notizie. Simbolici diventano anche una scaletta metallica a circa due metri e mezzo dal pavimento usata per la manutenzione della copertura (mezzo di salvezza ma irraggiungibile come lo è stata per molti) e i fori nella parete per far entrare l'aria.

Die Hackeschen Höfe Rosenthalerstraße 40/41 & Sophienstraße 6

particolare di un edificio dell'Hackesche Höfe



L'Hackesche Höfe è un complesso edilizio nel quartiere Scheunenviertel (distretto di Mitte). Progettato da Kurt Berendt e August Endell, fu iniziato a costruire dal 1906 ed è un esempio dello stile secessionista tedesco. Il complesso è costituito da nove cortili collegati fra loro su cui si affacciano alti edifici. Danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale è stato oggetto di recenti restauri che hanno riportato gli

edifici e i cortili all'originario stato.

Oggi la zona è ricca di vita e all'interno dei cortili si trovano negozi, ristoranti, gallerie d'arte e anche un teatro

➤ **SERA di MERCOLEDI'**

Neue Synagoge. Oranienstraße dal 1866 la più grande di Berlino

Religione



La lunga tradizione di tolleranza religiosa in Prussia ha portato, nel corso dei secoli, all'immigrazione di diversi gruppi religiosi, perseguitati nella relativa patria, anche in dimensioni rilevanti. Anche le ondate di immigrazione diversamente causate hanno portato alla presenza odierna a Berlino di tutte le importanti religioni del mondo.

Nel contempo i berlinesi sono noti per essere mediamente poco affezionati alla religione.

Una prima rilevante ondata di uscite dalle due grandi chiese cristiane - nella Berlino prevalentemente protestante fin dal 1539 - è stata quella degli anni venti del Novecento, che interessava cittadini politicamente orientati a

sinistra, incidendo quindi particolarmente tra gli operai della allora maggiore città industriale tedesca.

L'abbandono delle chiese durante l'epoca nazionalsocialista - sia per convinzione che per opportunità - toccava anche Berlino. Durante gli anni della divisione la parte est non solo ha seguito la rapida emarginazione dei cristiani ad opera del regime della SED, ma ha inciso in

misura ancora maggiore, data la sproporzionata presenza di membri del partito e di funzionari nella capitale dello Stato marcatamente centralista.

Nella parte Ovest l'abbandono corrisponde qualitativamente a quello generalmente in atto in Germania, sia a causa della Kirchensteuer sia anche per la visione critica, sovente più sul piano politico che su quello religioso, da parte della popolazione tradizionalmente cristiana.

Oggi la percentuale di membri delle due grandi chiese cristiane a Berlino corrisponde a poco più della metà della media tedesca, pur essendo rilevantemente superiore alla media di quella riscontrata nelle regioni territoriali della ex-DDR. Dell'arcidiocesi di Berlino - con sede nella storica St-Hedwigs-Kathedrale - fa parte, oltre alla città, un ampio territorio appartenente alle due regioni federali del nord-est.

La presenza musulmana è legata all'immigrazione degli ultimi decenni, prevalentemente dalla Turchia.

L'ultimo censimento dell'appartenenza religiosa risale al 2004; le cifre risultano da quelle fornite da ciascuna comunità religiosa; mancano pertanto alcuni gruppi minori che non hanno collaborato.

In particolare risultano:

Chiesa cristiana evangelica: 22,3%

Chiesa cristiana cattolica: 9,1%

Altre chiese cristiane: 2,7%

Comunità musulmane: 6,2%

Comunità ebraiche: 0,4%

Buddisti: 0,2%

Approssimativamente il 60% dei berlinesi non appartiene ad alcuna comunità religiosa.

La Kunsthaus Tacheles, o semplicemente Tacheles o Tacheles Gallery, è una galleria d'arte moderna berlinese gestita da un collettivo di artisti che occuparono la struttura nel 1990, dove sorgeva un magazzino in fase di demolizione.

Oranienburger Strasse 54-56a, non lontano dalla Neue Synagoge.

S-Bahn: Oranienburger Tor.



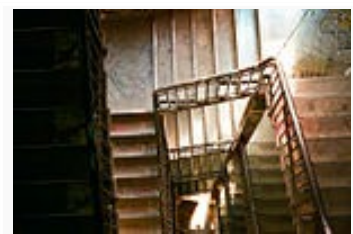
Retro della Tacheles



Particolare del retro



Graffito lungo la struttura, a lato di Oranienburger Strasse



Scale

Il termine "Tacheles" deriva dall' Yiddish e significa "discorso schietto". La scelta del nome è basata sulla censura di stato della DDR riguardo gli artisti, limitati nell'espressione e

costretti a celare il vero significato delle loro opere. La scelta dell'Yiddish è probabilmente dovuta al fatto che la struttura si trova vecchio quartiere ebraico berlinese.

La galleria espositiva principale si trova all'interno del palazzo, ma alcune opere si trovano anche nello spazio campestre del retro.

Il Tacheles è uno dei centri socio-culturali più famosi di Berlino, è ricavato in un edificio liberty di 4 piani colpito e segnato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale all'esterno, e ristrutturato da artisti e writers berlinesi all'interno. Da molti anni simbolo dell'arte underground e della libertà creativa degli artisti berlinesi. Costruito nel 1909, il Tacheles faceva parte della galleria commerciale Friedrichstrassen-Passage, conosciuta come "la cattedrale del consumo", fu costruito tra il 1907 e il 1909, ideata dall'architetto Franz Ahrens. Questa galleria collegava l'Oranienburger Strasse con la celebre Friedrichstrasse ed era, con la Kaisergalerie di Unter den Linden / Friedrichstrasse, una fra le più illustri gallerie commerciali berlinesi.

Era il secondo centro commerciale di Berlino ed è una delle prime costruzioni in cemento armato. La facciata contiene elementi di stile gotico e neoclassico. In mezzo al passaggio si può ammirare una delle più grandi cupole in cemento armato di Europa.

Tanto la tecnica quanto il disegno architettonico dell'edificio sono espressioni dell'inizio dell'era moderna.

Nel 1928 la compagnia di strumenti elettronici AEG entrò in possesso dell'edificio e lo utilizzò come "Casa della Tecnologia" per esposizioni e presentazioni commerciali, ma anche cinematografiche. Nel 1936 vi furono trasmessi televisivamente i giochi olimpici, per la prima volta al mondo. Dopo il 1933 i vari spazi dell'edificio cominciarono ad essere utilizzati da varie organizzazioni connesse al nazismo. L'unione dei lavoratori tedeschi DAF, controllata dai nazisti, prese in gestione l'edificio nel 1941, per stabilirvi una sede SS. Nel 1943 dei prigionieri francesi furono rinchiusi provvisoriamente nell'attico.

Con la fondazione della DDR nel 1949 l'edificio fu trasferito in proprietà della trade union FDGB, facente parte della Germania dell'Est. In seguito alla divisione della Germania e di Berlino, la costruzione rimase vuota salvo che per usi a breve termine, come per l'armata NVA o per la Scuola circense, e cominciò ad andare in rovina. Nonostante che il Friedrichspassage fosse stato distrutto soltanto parzialmente durante la Seconda Guerra Mondiale, due ispezioni ufficiali, l'una del 1969, l'altra del 1977, ne raccomandarono la demolizione. All'inizio degli anni Ottanta alcune parti del complesso furono effettivamente demolite. Dopo la caduta del muro nel 1989 a Berlino Est sorse un movimento "squatter".

In particolare nei quartieri centrali Mitte, Prenzlauer Berg e Friedrichshain tale subcultura occupò il vuoto creato dalla scomparsa della GDR.

La demolizione finale dell'edificio, prevista per aprile 1990, fu evitata grazie all'occupazione promossa dal Gruppo di artisti Tacheles.

Grazie al sostegno delle pubbliche istituzioni la sopravvivenza dell'edificio fu poi ulteriormente garantita, e, dopo un'ulteriore ispezione, l'edificio fu considerato parte del Patrimonio monumentale nazionale.

Nel 1998 la compagnia di investimenti FUNDUS ha comprato l'edificio sotto la condizione che il Tacheles potesse continuare ad esistere quale luogo storico e culturale.

Fu stabilito di conseguenza un affitto simbolico di un marco tedesco al mese.

Nel 2000-02 la costruzione fu restaurata, seguendo una procedura architettonica che ha posto in contrasto lo stile decadente delle rovine con elementi contemporanei e tecnologici.

È in questo palazzo occupato che è nata una parte della scena off berlinese. Ad ogni piano di quest'edificio c'è un tipo di locale diverso. L'ingresso all'imponente struttura è libero, l'ambiente è quello tipico del centro sociale, alle spalle del palazzone si estende un area verde anch'essa di libero accesso.

Dal primo gennaio, il fondo di investimento che possiede l'edificio e l'area circostante ha (quasi) tutte le carte in regola per mandare via gli inquilini e costruire appartamenti di lusso. Ma loro rimangono al loro posto e, anzi, rivendicano il diritto di comprare lo stabile e portare avanti il loro progetto di "Kunsthaus".

Il Tacheles, un simbolo mondiale della contro-cultura ribelle, torna così ad essere uno Squat a tutti gli effetti. Come alla sua nascita, nel 1989, dopo la caduta del muro, quando giovani di tutta Europa presero possesso degli edifici dell'est lasciati vuoti dopo la seconda guerra mondiale.

Dieci anni fa, e dopo anni di attività, il fondo di investimento Fundus ha comprato l'area attraverso la società controllata Johannishof Projektentwicklung GmbH, però ha permesso agli artisti di rimanere con un contratto di affitto simbolico di 50 centesimi all'anno. Ora il contratto è scaduto. L'accordo che permetteva ai 31 atelier, cinema, teatro, bar e ristorante di continuare a occupare l'edificio di Oraniemburgerstrasse è scaduto il 31 dicembre 2008 e il passato 5 gennaio alle ore 13, l'amministrazione del Tacheles ha ricevuto un avviso di abbandonare l'edificio, però Martin Reiter, direttore di questa associazione no-profit, ha fatto sapere che gli artisti lo avrebbero ignorato.

Nei vari piani dell'edificio decadente, sulle cui pareti rimangono ancora i segni degli spari della seconda guerra mondiale, l'atmosfera d'attesa e paura è palpabile. La porta dell'ufficio dell'amministrazione del primo piano è nascosta dietro i graffiti. Dentro, ci sono tre persone, in questi giorni molto impegnate in trattative e rapporti con la stampa.

«Questa società, la Johannishof, che fa capo a Fundus, usa sempre questo schema: prendere un posto con un nome famoso per vendere meglio il progetto ai possibili acquirenti», spiega Linda Cerna, dell'amministrazione, «il proprietario della società ha, in questo momento, dei seri problemi finanziari, per cui è subentrata nella gestione della trattativa la HSH Nordbank, la banca di credito che amministra straordinariamente la società. Ora noi stiamo trattando con la banca perché vogliamo diventare proprietari dell'edificio». Secondo Cerna, di fatto, l'edificio è già stato comprato dalla Tacheles Kunsthaus, attraverso 20 anni di investimenti per un totale di 300.000 euro, ottenuti mediante feste, attività culturali, affitto degli atelier e delle location e finanziamenti pubblici (solo fino al 2002), che sono poi stati reinvestiti in opere di ristrutturazione. «La nostra posizione è forte, siamo un'istituzione culturale riconosciuta, contiamo con l'appoggio del sindaco Klaus Wowereit e di università e istituzioni di tutto il mondo». È un dato di fatto che il Tacheles gode di una posizione forte in città: situato nella quartiere chic di Mitte, più di 300mila turisti lo visitano ogni anno, compare su tutte le guide di Berlino e dalla notizia della scadenza del contratto sono state raccolte circa 30mila firme per mantenerlo.

Giovedì 26 Marzo 2009

➤ MATTINO di GIOVEDÌ



Olympiastadion

L'Olympiastadion è il principale stadio di Berlino. Sul luogo dove sorge sono esistiti due stadi, quello attuale ed uno precedente che avrebbe dovuto ospitare le mai disputate olimpiadi estive del 1916.

Lo "Stadio Tedesco" venne costruito tra il 1912 e il 1913 all'interno dell'area dell'ippodromo di Charlottenburg, vicino alla Foresta di Grunewald. All'epoca, la capacità di 40.000 posti lo rendeva il più grande stadio sportivo del mondo, concepito per essere lo stadio principale delle olimpiadi estive del 1916 (poi annullate per lo scoppio della Grande guerra), che erano state assegnate a Berlino. Dopo la I guerra mondiale, lo stadio divenne sede del "Collegio di Educazione Fisica".

Quando le olimpiadi estive del 1936 vennero assegnate a Berlino, inizialmente fu progettata una ristrutturazione del Deutsche Stadion. Comunque, con l'ascesa al potere del partito nazista, che riconobbe il prestigio delle Olimpiadi, fu ordinata la costruzione di uno stadio nuovo di zecca sullo stesso sito. L'Olympiastadion venne costruito tra il 1934 e il 1936, come parte della nuova Olympischer Platz, e aveva spazio per 110.000 spettatori. I Giochi della XI Olimpiade si sono svolti dal 1° al 16 agosto 1936.

La decisione dello svolgimento dei Giochi olimpici a Berlino venne presa il 13 maggio 1931, ma quando Hitler venne nominato Cancelliere molte furono le richieste di spostare altrove le Olimpiadi; nonostante ciò il Comitato Olimpico Internazionale fu irremovibile. Lo stesso Führer, inizialmente, non fu per nulla soddisfatto di ospitare quello che definì un "indegno festival organizzato dagli ebrei". Il ministro della propaganda Joseph Goebbels, però, gli fece notare come i Giochi fossero l'occasione ideale per mostrare al mondo intero la potenza germanica e la superiorità degli atleti di razza ariana.

Il presidente Franklin Delano Roosevelt chiese più volte uno spostamento di sede, ma le sue richieste non furono accolte. La Spagna, indignata per l'esclusione di Barcellona (ultima città rimasta in lizza), non inviò i suoi atleti ed organizzò addirittura un'Olimpiade Popolare alternativa, in seguito cancellata a causa dello scoppio della guerra civile. Le polemiche si placarono quando il Cancelliere permise anche ad alcuni atleti ebrei di far parte della compagine tedesca e decise di non recitare alcun discorso durante la memorabile cerimonia d'apertura, il 2 agosto 1936, così come nel rispetto delle norme stabilite dal CIO non esterriorizzò mai nessun segno di compiacimento per nessuna vittoria, che fosse tedesca o meno, secondo il perfetto canone della neutralità olimpica.

Per celebrare la pretesa superiorità della "razza ariana", Hitler non badò a spese: 25 innovativi maxi-schermi furono installati in diversi punti di Berlino, affinché anche la gente comune tedesca potesse ammirare le imprese dei suoi atleti; lo stadio olimpico in Berlino

venne realizzato in materiali pregiati con una struttura dalle forme classiche di memoria greco-romana, mentre la piscina fu ampliata e gli atleti poterono godere di uno sfarzoso villaggio olimpico. Tutto questo portò a un'Olimpiade organizzata perfettamente e mai come prima i Giochi coinvolsero il pubblico: furono venduti oltre quattro milioni di biglietti. L'occasione olimpica venne celebrata dal film "Olympia" della famosa regista Leni Riefenstahl e rimane probabilmente il più importante film olimpico mai girato.

Il successo della équipe tedesca fu agevolato sia dal "dilettantismo di Stato" che consentì agli atleti di prepararsi a tempo pieno, senza preoccupazioni economiche, in quanto furono alimentati, curati, alloggiati a spese dello Stato, sia dall'introduzione di alcune nuove specialità, come la canoa e il kayak poco praticate dagli altri paesi.

Nonostante un dominio della Germania (che non salì sul podio solo nel calcio, nel polo e nel basket), si registrarono alcune delusioni: nella maratona, dove due coreani, allora "sudditi" dell'imperialista Giappone vinsero oro e bronzo, e nel calcio con la vittoria della Nazionale italiana, che aveva già vinto la Coppa del Mondo nel 1934. Ma il Führer poté definirsi fortunato in quanto l'atleta tedesco e comunista Werner Seelenbinder arrivò solamente quarto nella gara di lotta greco-romana: egli aveva promesso un plateale gesto di dissenso nei confronti del Cancelliere tedesco in caso di vittoria.

Il caso Jesse Owens



È il
il
leggenda assai diffusa, ma si tratta di narrazione priva di fondamento, come dichiarato dallo stesso Jesse Owens, rifiuto di Hitler di riconoscerne le vittorie. Egli infatti in ragione delle motivazioni precedentemente menzionate non celebrò alcuna vittoria, ma anzi mentre l'atleta statunitense passava sotto la tribuna d'onore venne salutato da Hitler con un gesto della mano al quale egli rispose. Lo stesso ricorderà più tardi come a "snobbarlo" non fu Hitler ma Roosevelt che non gli inviò mai nessuna lettera di congratulazioni, ma anzi cancellò il loro incontro già in programma in quanto preoccupato della reazione elettorale delle grandi masse del sud statunitense. Novità Olimpiche. Durante le Olimpiadi del '36 venne introdotta una modifica stilistica di primario valore per tutte le edizioni future, infatti l'ultimo tedoforo portò la fiaccola olimpica sin dentro lo stadio

accendendo il braciere posto tra le gradinate. Fu l'ingresso di questo celeberrimo rito nel cerimoniale olimpico. Sempre in questa edizione, per la prima volta fu introdotto il basket come disciplina olimpica, mentre la pallamano fece la sua prima e unica fugace apparizione, dato che venne tempestivamente cancellata dal lotto degli sport olimpici per l'edizione seguente.

Medagliere Le Olimpiadi del 1936 sono ricordare per il trionfo degli atleti tedeschi: 33 medaglie in totale e primo posto per la Germania nel medagliere.

In seguito alla ristrutturazione in occasione dei mondiali di calcio del 2006, dove si disputò anche la finale, vinta dalla Nazionale Italiana, lo stadio presenta una capacità di 74.400 posti. Attualmente ospita le partite dell'Hertha BSC Berlin, squadra della Bundesliga.

➤ POMERIGGIO di GIOVEDÌ

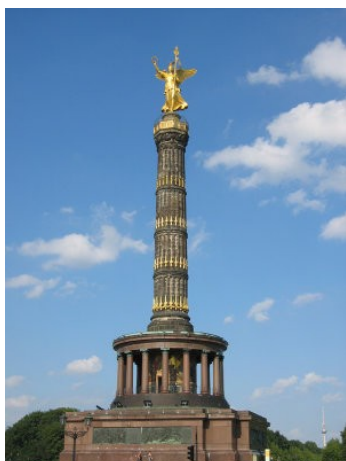


Da Zoologischer Garten fino ad Alexanderplatz col Bus 101 e ritorno col bus 102 (seguendo due diversi percorsi) per rivedere parte dei siti visitati.



Tra le molte cose vedremo la Straße des 17. Juni è la strada che parte da Ernst-Reuter-Platz nel quartiere di Charlottenburg, attraversa lo Charlottenburger Brücke fino al quartiere di Tiergarten, continua passando davanti alla Großer Stern - Grande Stella terminando alla Porta di Brandeburgo. Il suo nome commemora la rivolta del 17 giugno scoppiata a Berlino Est e in altre località dell'ex RDT. La strada passa attraverso il Tiergarten, il parco che come il Monumento

dedicato ai caduti sovietici e il Berlin Pavillon nel quartiere di Hansa è posto sotto la tutela dei beni culturali. Qui si trova anche la scultura "Der Rufer" e il Mauerdenkmal .



La Colonna della Vittoria (Siegessäule) è uno dei monumenti più celebri di Berlino. Si trova al centro del Tiergarten.

Fu progettata nel 1864 per commemorare la vittoria della Prussia nella guerra Prussiano-Danese, e inaugurata il 2 settembre 1873. Differentemente dai piani originari, venne aggiunta una scultura di bronzo della Vittoria alta 8.3 m e pesante 35 tonnellate. La scultura venne aggiunta per celebrare le vittorie della Prussia contro l'Austria e la Francia e rappresenta la dea Vittoria. Originariamente il monumento aveva trovato collocazione nei pressi del Reichstag, ma nel

1938-39 il regime nazista fece spostare il monumento all'interno del parco perché potesse essere visto dalla porta di Brandeburgo.

Fissata su un pesante fondamento di granito rosso, la colonna si trova al di sopra una cerchia di pilastri con un mosaico di vetro progettato che rappresenta la nascita dell'impero prussiano. La colonna in sé è composta da quattro grossi blocchi di arenaria, tre dei quali sono decorati con i tubi dei cannoni dei nemici sconfitti nelle tre guerre, mentre l'ultimo è decorato con una ghirlanda aggiunta quando il monumento fu spostato. Il basamento è decorato con quattro bassorilievi di bronzo, che commemorano le tre guerre e l'entrata trionfale delle truppe a Berlino.

L'altezza complessiva è di 66.89 m. I berlinesi la chiamano *Goldelse*.

Circondata da una grande rotonda trafficata, la *Großer Stern*, i pedoni possono raggiungere la colonna attraverso 4 tunnel costruiti nel 1941. Attraverso una scalinata a spirale di 285 gradini si giunge appena sotto la statua, con una spettacolare vista della città e del Tiergarten. La colonna della vittoria, o come la chiamano i berlinesi *Elsa d'oro*, che gli appassionati ricorderanno nel celebre film di Wim Wenders del 1987 "il cielo sopra Berlino", è oggi il simbolo della comunità gay di Berlino ed è il punto di arrivo dell'annuale "Christopher Street Parade".

E ora un po' di shopping



Il Kaufhaus des Westens (KaDeWe) è il più esteso grande magazzino dell'Europa continentale; si trova in Tauentzienstraße all'angolo con Wittenbergplatz. Il nome del grande magazzino significa "Grande magazzino dell'Ovest"; infatti nei primi anni si trovava all'esterno dei confini comunali, nella zona commerciale del Neuer Westen ("nuovo ovest") appartenente all'allora autonoma città di Charlottenburg, parte di Berlino solo dalla riforma territoriale del 1920. Su sette piani, collegati tra di loro da 64 scale mobili e 26 ascensori, offre 380.000 articoli diversi,

particolarmente nel ramo lusso ai suoi circa 50.000 visitatori giornalieri. La superficie totale di circa 60.000 m² corrisponde a nove campi da calcio. Il KaDeWe fu costruito nel 1905 da Adolf Jandorf e inaugurato da Emil Schaudt nel 1907. Durante la guerra fredda il KaDeWe divenne un simbolo dell'opulenza occidentale di Berlino Ovest da opporre ai 'cugini' del settore orientale. Si sviluppa su 8 piani: i primi tre di abbigliamento, gioielli e articoli vari, in particolare di lusso, il 4° piano di tecnologia ed elettronica, il 5° di giochi. Particolare rinomato è il 6° piano (Feinschmeckeretage o "piano dei buongustai") con la sua enorme offerta di prelibatezze internazionali, tale da renderlo - con oltre 34.000 articoli - la più grande sezione alimentare di un grande magazzino del mondo intero. All'7° piano si trova un ampio ristorante. Al cosiddetto "8° piano" - sotterraneo - si trovano non solo dei parcheggi, ma anche dei box per lasciare i cani durante lo shopping. Nel 2004 iniziarono i lavori di ammodernamento, terminati per il centesimo anniversario dell'apertura nell'aprile 2007.